

La Torre di Villa

Notiziario della Parrocchia dei Santi Emiliano e Tirso Villa Carcina (Brescia)



NUMERO
6
2008

La Torre di Villa

Anno XVI - n.s. N.6 Dicembre 08 - Febbraio 2009

Bimestrale
della Parrocchia dei Santi
Emiliano e Tirso
Villa Carcina (BS)

Direttore responsabile:
Gabriele Filippini

Redazione:
O. Faustinoni - G. Buffoli
P. Croxatto - M. Buffoli
E. Mellini - E. Minelli
G. Minelli - S. Pedernaga
G. Roselli - B. Ferlinghetti
S. Ravarini

Direzione:
25069 Villa Carcina
Via Roma, 21 - Tel. 030 8982069

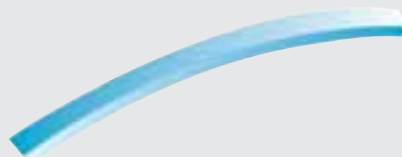
Stampa:  Lumezzane
Tel. 030 8920276 - Fax 030 8920487

Autorizzazione
Tribunale di Brescia
NR. 2/1994 dell' 1/2/94

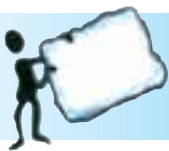
Parrocchia dei SS. Emiliano e Tirso
in Villa Carcina
Abitazione Parroco: ☎ **030 898 20 69**
Abitazione Curato: ☎ **030 88 12 49**
Abitazione Suore: ☎ **030 898 27 31**
Oratorio: ☎ **030 898 14 21**
Abitazione Don Pierino: **030 898 01 50**
Internet: **www.villacarcina.org**
E-mail: **latorre@villacarcina.org**
E-mail: **parroco.villa@villacarcina.org**

In copertina:
Presepio in Oratorio
Natale 2007

Sommario



- 3 **Editoriale**
Natale, dono di Dio
Buon Natale dalla redazione
- 5 **Appuntamenti della Comunità**
- 9 **Chiesa in Cammino**
Lettera Pastorale 2008-2009 (parte II)
Messaggio dei Vescovi Italiani per la
XXXI giornata della vita
- 17 **La nostra fede**
Le tre messe di Natale
- 19 **Vita della Parrocchia**
Proposte di gite Parrocchiali anno 2009
Rinnovo abbonamenti
Concerto "Note di Natale"
L'angolo della generosità ... e delle spese
- 24 **Cantiere Oratorio**
Edit-oratoriale
Auguri dal "Coretto"
- 28 **Auguri a ...**
Vittoria Saresini festeggia i suoi 90 anni
- 29 **Oltre la Torre**
USA e elezioni: "Qui niente è impossibile"
- 31 **Pensieri sparsi**
Quanto conta l'aspetto esteriore nel
mondo dei giovani?
Natale 2008
- 33 **Pianeta Famiglia**
Le coppie bibliche
- 35 **Campioni di casa nostra**
Braccio di ferro: dal Palio al titolo italiano
- 36 **Dalle missioni**
Il caro prezzo dell'evangelizzazione
- 38 **Anagrafe Parrocchiale**



Natale, dono di Dio

A Natale riceviamo il dono che il Padre ci fa del figlio suo Gesù. I regali che siamo soliti scambiarsi sono un pallido richiamo al dono per eccellenza: la persona di Gesù, come ci fa cantare l'antifona d'ingresso della messa del giorno di Natale: "E' nato per noi un bambino, un figlio ci è stato donato".

Saper accogliere un dono non è scontato: per alcuni l'atteggiamento del ricevere è legato a un bisogno, mi è dato quello che mi è dovuto. Accogliere un dono significa invece entrare nello stile della gratuità, aprire la propria casa, la propria interiorità. La Madonna, a nome di tutti noi, è colei che riconosce la grandezza del dono, che si rende pura accoglienza: come Maria anche noi veniamo invitati ad accogliere il dono del Padre, Gesù. Attraverso questo "sì" di Maria, Colui che è veramente Dio diventa anche veramente uomo; Colui che è generato nell'eternità nel seno del Padre è generato nel tempo nel grembo di Maria. Attraverso Maria Dio diventa l'Emmanuele: Dio con noi! Il Figlio di Dio entra, non da estraneo nella storia dell'umanità. Egli è l'anello di una successione, nella linea della continuità, da Adamo ad oggi, secondo il progetto di Dio. Il mistero dell'incarnazione è la più grande realtà a noi rivelata. Il Cristo, Verbo incarnato, viene accanto a noi e ci manifesta quanto Dio, nostro Padre, ci ami. Con il Figlio che si fa carne, presenza, tenerezza di Dio, non ci sentiamo più soli, in questa storia, affidati al caso. Gesù, dono del Padre, si è fatto uno di noi e ci ha assicurato che possiamo consegnare la nostra fragilità a un Dio che ha cura di noi, di

ognuna delle sue creature.

Quando però, il Figlio di Dio venne in mezzo a noi, per lui non c'era posto in nessuna casa. "Non c'era posto" non solo ai tempi di Cesare Augusto ma anche oggi la nostra umanità, nella sua autosufficienza o in nome della propria cultura, della propria struttura sociale, farebbe volentieri a meno della presenza di Dio nella storia, della novità portata da Cristo. L'accoglienza del Figlio di Dio ci restituisce alla bellezza del primo uomo, Adamo, uscito perfetto dalle mani del creatore; ci fa crescere in umanità, ci rende capaci di stabilire relazioni nuove, segnate dalla pace, perché Cristo, in forza del Battesimo, abita nei nostri cuori. A



Presepe nella Chiesa parrocchiale

quanti accolgono Gesù viene dato "potere di diventare figli di Dio" (Gv 1,12).

A Natale ci scambiamo l'augurio di gioia e di pace: l'aprire la casa del nostro cuore alla presenza di Gesù, vivente in noi, significa ricevere il dono della pace. E di pace, quella vera, hanno bisogno i cuori, le famiglie, la società.

Il riconoscimento del dono di Natale, di Gesù, mandato dal Padre per la nostra salvezza, fa muovere le corde del nostro spirito e ci apre alla lode, come hanno fatto i pastori che "se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto" (Lc 2,20).

Accogliere Gesù implica pure accogliere ogni persona come dono, come fratello e sorella, come presenza di Dio. La fede che

ci fa riconoscere in Gesù il figlio di Dio deve esprimersi in atteggiamenti di carità e misericordia verso i poveri, gli esclusi, le persone sole, i piccoli del Regno dei Cieli. Accogliendo l'altro accoglieremo Gesù.

Grazie a tutti voi comunità di Villa: con questa comunità, che ci sta sempre molto a cuore, noi sacerdoti abbiamo camminato nel corso di quest'anno; grazie ai collaboratori della Parrocchia che hanno fatto, pensato, pregato e scritto con intelletto d'amore. Tutti farete parte di quel solenne rendimento di grazie, il "Te Deum", che proclameremo all'ultimo giorno del 2008!

Buon Natale e buon anno nuovo!

Don Oliviero

Buon Natale



A chi ama dormire ma si sveglia sempre di buon umore, a chi saluta ancora con un bacio, a chi lavora molto e si diverte di più, a chi va in fretta in auto ma non suona ai semafori, a chi arriva in ritardo ma non cerca scuse, a chi spegne la tele per fare due chiacchiere, a chi è felice il doppio quando fa la metà, a chi si alza presto per aiutare un amico, a chi ha l'entusiasmo di un bambino e i pensieri di un uomo, a chi vede nero solo quando è buio, a chi non aspetta il Natale per essere migliore.
Buon Natale!

La redazione



APPUNTAMENTI DELLA COMUNITÀ

Orario sante Messe periodo invernale

Feriali	Mattino	ore 08.30 Parrocchiale
	Pomeriggio	ore 17.00 Parrocchiale
Festive	Sabato	ore 16.00 Villa dei Pini
		ore 18.00 Parrocchiale
	Domenica	ore 08.30 Parrocchiale
		ore 10.30 Parrocchiale
		ore 18.00 Parrocchiale

ORARIO CONFESIONI

Mezz'ora prima delle celebrazioni delle S.Messe di orario

DICEMBRE

10 Mercoledì

- ore 16.00 Incontro distributrici bollettino parrocchiale presso il centro Pastorale Parrocchiale
- ore 20.30 corso HACCP per i baristi e addetti allo stand del Palio

12 Venerdì

- ore 18.00 In oratorio, aspettando S.Lucia: rassegna di laboratori e fiabe, giochi e visioni magiche
- ore 20.30 Ritiro per gli adulti in preparazione al Natale riflessione tenuta da don Gianluca Gerbino

14 DOMENICA - III DI AVVENTO Giornata del Seminario

- S. Messe secondo il solito orario festivo
- ore 20.45 Concerto di Natale della Corale Parrocchiale "Regina Coeli"

16 Martedì

- ore 20.30 corso HACCP per i baristi e addetti allo stand del Palio

17 Mercoledì

- In mattinata Comunione natalizia agli anziani e ammalati (primo gruppo)



appuntamenti della comunità

18 Giovedì

In mattinata Comunione natalizia agli anziani e ammalati (secondo gruppo)
ore 20.30 a Carcina, Magistero per i catechisti delle Parrocchie riunite

19 Venerdì

ore 8.30 S. Messa e Confessione per le donne di casa
ore 20.30 Celebrazione penitenziale e confessione natalizia per giovani e adulti in Parrocchiale

20 Sabato

ore 14.15 Gruppo chierichetti

21 DOMENICA- IV DI AVVENTO

S. Messe secondo il solito orario festivo
ore 15.30 incontro del gruppo famiglie presso il centro parrocchiale
ore 16.00 i bambini dell'oratorio presentano "Le voci del presepio" riflessioni e canti sul Natale

22 Lunedì

ore 9.15 Confessioni per i ragazzi di elementari e medie, in Chiesa

24 Mercoledì - VIGILIA DEL SANTO NATALE

dalle ore 9.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00 Confessioni Natalizie
ore 22.00 Meditazione e canti in preparazione alla S. Messa della Natività proposta dai bambini dell'oratorio
ore 22.30 S. Messa della notte di Natale

25 GIOVEDÌ NATALE DEL SIGNORE

ore 08.00 S. Messa in Parrocchiale
ore 09.00 S. Messa in Parrocchiale
ore 09.30 S. Messa alla Villa dei Pini
ore 10.30 S. Messa del giorno di Natale
ore 17.30 Canto dei vesperi e benedizione eucaristica solenne

ore 18.00 S. Messa vespertina

26 Venerdì SANTO STEFANO

Sante Messe secondo il solito orario festivo

28 DOMENICA SANTA FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE

S. Messe con il solito orario festivo

Nel pomeriggio, gita a Verona a visitare i presepi di tutto il mondo

31 Mercoledì - ULTIMO GIORNO DELL'ANNO CIVILE

ore 16.00 S. Messa alla Villa dei Pini per la Madre di Dio
ore 17.30 Preghiera in Parrocchiale per la Pace
ore 18.00 S. Messa e canto del Te Deum

N.B. Dalle ore 19.30 Festa in famiglia al Centro Pastorale (prenotarsi presso la Sig. Piera Pasotti e il Sig. Angelo Piccioli)

GENNAIO 2009

1 Giovedì MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO - XLII Giornata mondiale della pace

ore 09.00 S. Messa in Parrocchiale
ore 10.30 S. Messa in Parrocchiale
ore 17.30 Canto dei vesperi e benedizione eucaristica solenne
ore 18.00 S. Messa vespertina

2 Venerdì

N.B. Non si porterà la Comunione agli anziani e ammalati essendo stata portata in occasione del Natale

Soggiorno in montagna per adolescenti dell'UP (fino al 4)

4 DOMENICA - Il dopo il Natale

S. Messe con il solito orario festivo

appuntamenti della comunità

5 Lunedì

ore 16.00 Santa Messa alla Villa dei Pini

6 Martedì EPIFANIA DEL SIGNORE

S. Messe con il solito orario festivo

ore 10.30 S. Messa solenne

ore 15.00 Corteo dei Re Magi, preghiera e benedizione dei bambini, offerta per la santa infanzia

ore 17.30 Canto dei Vespri e benedizione eucaristica solenne

8 Giovedì

ore 14.15 Riprende il catechismo

ore 20.30 A Villa, Magistero per i catechisti delle Parrocchie riunite

9 Venerdì

ore 20.15 Incontro per adolescenti

10 Sabato

ore 9.30 Riprende il catechismo

11 DOMENICA - FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE

Giornata Missionaria Saveriana

S. Messe con il solito orario festivo

ore 15.00 Incontro per i genitori della 2° elementare

ore 20.30 Consiglio direttivo dell'oratorio

13 Martedì

ore 20.30 Incontro della redazione del bollettino

14 Mercoledì

ore 20.30 Catechesi per gli adulti nell'aula Paolo VI

16 Venerdì

ore 20.15 Incontro per adolescenti

17 Sabato

ore 14.15 Gruppo chierichetti

18 DOMENICA - II DEL TEMPO ORDINARIO

S. Messe con il solito orario festivo

Inizio della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

ore 15.00 Incontro genitori della 1° elementare

19 Lunedì

ore 20.30 Incontro a Villa per gli educatori adolescenti dell'UP

22 Giovedì

ore 20.30 A Cogozzo, Magistero per i catechisti delle Parrocchie riunite

23 Venerdì

ore 20.15 Incontro per adolescenti

25 DOMENICA - III DEL TEMPO ORDINARIO

S. Messe con il solito orario festivo

ore 15.30 incontro del gruppo famiglie presso il centro parrocchiale

28 Mercoledì

ore 20.30 Catechesi per gli adulti nell'aula Paolo VI

30 Venerdì

ore 20.15 Incontro per adolescenti

31 Sabato

ore 14.15 Gruppo chierichetti

ore 20.15 Veglia di preghiera zonale per la Vita. Ritrovo presso la portineria dell'ospedale di Gardone V.T. seguirà processione fino alla Chiesa S. Maria degli Angeli

FEBBRAIO

1 DOMENICA - IV del tempo ordinario - XXXI Giornata per la vita

S. Messe con il solito orario festivo

appuntamenti della comunità

ore 15.00 Incontro per i genitori dei bambini di 3°, 4° e 5° elementare
ore 16.15 Incontro per i genitori dei ragazzi di 1°, 2° e 3° media
ore 20.30 Consiglio direttivo dell'oratorio

2 Lunedì - Presentazione del Signore

ore 18.00 S. Messa e benedizione delle candele in Parrocchiale

3 Martedì - S. BIAGIO MARTIRE

ore 8.30 Santa Messa in Parrocchiale e benedizione della gola
ore 17.00 Santa Messa in Parrocchiale e benedizione della gola



Mercatino di Natale edizione 2004



CHIESA IN CAMMINO

Lettera Pastorale 2008-2009

Riprendiamo la pubblicazione integrale della lettera pastorale del Vescovo Monari riprendendo dal paragrafo 9 del primo capitolo.

La redazione

La Parola di Dio nella vita della comunità cristiana

9. Un'esistenza umana aperta a Dio

Questo intendiamo anzitutto col termine salvezza. Il nostro mondo porta in sé le stigmate del limite e dell'incompletezza; la nostra vita va irrimediabilmente verso la morte e in questo cammino è segnata da esperienze che sono anticipi della morte stessa: malattia, vecchiaia, solitudine, ignoranza, stupidità, cattiveria. .. sono segni inequivocabili del nostro limite e ci pongono davanti impietosamente la figura della morte come ultimo atto della nostra storia. Eppure, nel caso di Gesù, il cammino verso la morte è diventato in realtà cammino verso la pienezza di vita ("si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli"). È veramente uomo, il Risorto, ma partecipa della vita di Dio; è 'sangue e carne' come noi ma ha attraversato i cieli per sedere alla destra della gloria di Dio: questo, nell'essenza, intendiamo col termine 'salvezza'. Non un cambiamento di natura, una trasformazione magica in una natura diversa; piuttosto un'esistenza pienamente umana, ma proprio per questo vissuta al cospetto di Dio e in comunione con Lui, rispondendo a Lui, operando secondo la sua volontà. E perciò un'esistenza che, aprendosi al mistero di Dio, diventa partecipe di questo stesso



mistero fino a partecipare della sua vittoria sulla morte. È sempre la lettera agli Ebrei che c'invita a "correre con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce

chiesa in cammino

disprezzando l'ignominia e si è assiso alla destra del trono di Dio" (Eb 12, 1-2).

10. Parola di Dio e desiderio dell'uomo

Gesù di Nazaret, nella sua avventura storica che culmina nel mistero pasquale, riassume in sé tutte le parole di Dio e le porta a pienezza; assume la condizione umana e la porta a perfezione; è partecipe della realtà del mondo e la conduce fino a Dio. In questo modo ci viene svelato in pienezza il dinamismo della parola di Dio: è parola che, provenendo da Dio, vuole incrociare il cammino del mondo, cerca di trasformarlo perché il mondo assuma la forma di Dio (la forma dell'amore), tende a fare entrare il nostro mondo (limitato, effimero, opaco) dentro al mondo di Dio (completo, duraturo, luminoso). La parola di Dio ottiene questo non in modo magico, attraverso formule segrete o meccanismi automatici. Lo ottiene piuttosto suscitando nell'uomo il desiderio, la fede, la decisione, l'impegno fino al dono di sé nell'amore. In questo modo la parola di Dio non ci allontana da noi stessi, non ci porta a diventare angeli; piuttosto rende operante nel modo più profondo quell'apertura al reale (a tutta la realtà) che è iscritta nella nostra condizione umana e che ci porta a conoscere e amare senza limiti.

Lo notava già il Qoélet quando scriveva: "Non si sazia l'occhio di guardare né mai l'orecchio è sazio di udire" (Qo 1,8). Per lui, saggio che osserva il mondo, questa insoddisfazione incurabile dell'uomo era un segno della sua miseria: l'uomo, dice, non riesce a trovare mai requie; ogni traguardo raggiunto mette in moto altri desideri e altri cammini, senza fine; siamo quindi condan-

nati a desiderare ciò che non potremo mai raggiungere: "Vanità delle vanità, dice Qoélet; vanità delle vanità; tutto è vanità" (Qo 1,2). In realtà, questa inquietudine è segno di un'apertura illimitata alla realtà, di un desiderio che si placa solo nel tutto, in Dio. Insomma, conducendoci a Dio, la parola di Dio ci conduce al compimento della nostra natura umana, ci conduce alla pienezza cui non riusciamo mai a rinunciare. In questo senso non possiamo rinunciare alla 'salvezza' perché questa, paradossalmente, coincide con il compimento del dinamismo che abbiamo in noi, anzi che siamo noi stessi.

11. Gesù, pienezza di umanità secondo il disegno di Dio

Dunque le tante e diverse parole che Dio ha rivolto all'uomo nella storia trovano in Gesù la loro pienezza: Gesù è il 'sì' di Dio a tutte le sue promesse (1Cor 1,20), è la riconciliazione che Dio offre all'uomo peccatore (2Cor 5,19), è l'offerta di pace con cui Dio supera tutte le divisioni dell'umanità e crea l'uomo nuovo (Ef 2,14), è la volontà di Dio incarnata in un'esistenza umana concreta anziché scritta su due tavole di pietra ... Potremmo continuare a lungo per descrivere come la parola di Dio trova nell'uomo Gesù la sua espressione piena e definitiva. Tutto questo significa una cosa precisa e cioè che l'effetto che Dio vuole raggiungere con la sua parola, il frutto, il risultato è riassunto in Gesù Cristo. Gesù è un frammento di mondo, fatto di materia del mondo come ogni uomo; è un piccolo frammento della storia umana che si colloca concretamente al tempo di Augusto e di Tiberio. Ma in

Gesù spazio e tempo, pensieri e azioni hanno assunto la forma precisa di Dio, della sua volontà.

12. La forma di Cristo nella vita dell'uomo

Siamo partiti dicendo che la parola di Dio è efficace; la sua efficacia si dimostra con la trasformazione del mondo che essa produce. Come diceva Isaia, la parola di Dio non torna a Lui senza avere operato ciò che Dio desidera e senza aver compiuto ciò per cui l'ha mandata. Ma che cos'è che Dio desidera? Gesù Cristo. Per quale obiettivo Dio manda nel mondo la sua parola? Ancora: Gesù Cristo. Gesù Cristo è il mondo che è stato plasmato dalla volontà di Dio, è un uomo che corrisponde in tutto alla volontà di Dio. È così profonda la comunione tra Gesù e Dio che il modo corretto di esprimerla è chiamare Gesù 'Figlio di Dio' e chiamare Dio il 'Padre del Signore nostro Gesù Cristo'. In concreto, dunque, quello che la parola di Dio vuole ottenere è che il mondo prenda la forma di Gesù. Lo diceva San Paolo quando scriveva ai Galati: "Figliolini miei, che io partorisco di nuovo finché non sia formato in voi Cristo!" Il desiderio di Dio è che Gesù sia il primogenito di una moltitudine di fratelli (Rm 8,29) e cioè che la moltitudine degli uomini prenda progressivamente la forma di Gesù. Ma che cos'è questa 'forma di Gesù'? Detto con un'unica espressione è la forma di 'figlio'; questo significa un'esistenza vissuta nella fiducia radicale in Dio, nell'obbedienza piena alla sua volontà, nella somiglianza progressiva con Dio. L'espressione può sembrare esagerata; in realtà è quello che il vangelo chiede esplicitamente quando dice: "Siate voi dunque perfetti, come è perfetto il



Monsignor Luciano Monari

Padre vostro celeste" (Mt 5,48). Il contesto dice chiaramente che questa 'perfezione' consiste nell'amore oblativo e cioè nell'amore che si rivolge agli altri non solo rispondendo al loro amore, ma anche vincendo il loro odio. È amore che si dilata fino a raggiungere i nemici: è l'amore con cui Dio ama; è l'amore con cui ha amato e perdonato Gesù, figlio di Dio, è l'amore con cui tutti gli uomini sono chiamati ad amare per essere realmente figli di Dio in Gesù Cristo. Potremmo continuare con gli esempi, ma non è necessario; si capisce bene che la parola di Dio ha fatto Gesù Figlio di Dio nella storia e vuole fare di noi dei figli di Dio nella storia. Questo sarà il compimento della nostra vocazione.

13. Gesù, mistero del mondo e della storia

Anzi, questo sarà il compimento della vocazione del mondo intero. Se Dio ha fatto sca-

chiesa in cammino

turire la luce dalle tenebre, se ha popolato la terra con piante e animali, se ha voluto quel processo straordinario che costruisce la storia della vita sulla terra, lo scopo finale è che nel mondo nasca una creatura che Dio può considerare suo figlio e alla quale può donare la partecipazione alla sua vita e alla sua gioia. Lo esprime meravigliosamente San Paolo quando dice che "la creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio... [essa] nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio" (Rm 8,19-21). Insomma, la trasformazione dell'uomo secondo la forma dei figli di Dio procura, nello stesso tempo, la trasformazione della natura (perché l'uomo è fatto di terra) e la trasformazione della storia (perché l'uomo vive nel tempo) secondo il disegno di Dio. Questa trasformazione è già avvenuta in Gesù, ma deve avvenire in tutti noi. La storia umana diventa 'Storia di salvezza' nella misura in cui avviene questa trasformazione, nella misura quindi in cui la parola di Dio trasforma l'uomo e, attraverso l'uomo, il cosmo intero.

14. Imitazione di Gesù

Ma come avviene questa trasformazione? Come avviene che noi possiamo ricevere e assumere la forma di Gesù? Gesù, l'abbiamo detto, è la parola di Dio fatta carne; è l'amore del Padre tradotto in parole e gesti umani, in vita e morte umana. A noi viene chiesto di accogliere quella parola che è Gesù e di lasciare che la nostra vita prenda la sua forma. Come? Attraverso l'imitazione; Gesù è un modello che noi guardiamo e ammiriamo. Se questo sguardo diventa ricco di desi-

derio, la contemplazione di Gesù produce pensieri e decisioni nuove che ci portano a imitare Gesù. Non parlo di un'imitazione esterna, secondo il modo esteriore di vivere; ma di un'imitazione interiore, fatta di partecipazione al modo di sentire di Gesù. Esempio: Gesù "è venuto non per essere servito ma per servire e dare la sua vita come riscatto per la moltitudine." Imitare Gesù significa non cercare i posti di potere o di prestigio ma farsi servo di tutti (Mc 10). Oppure ascoltiamo l'esortazione di Paolo: "Abbate in voi gli stessi sentimenti - che furono in Cristo Gesù" (Fil 2,5). È evidente che l'imitazione nasce dall'amore, dal riconoscimento del valore incomparabile di Gesù e della sua vita. Allarghiamo l'immagine: l'imitazione deve portare a osservare la parola di Gesù, a prenderla sul serio e a cercare di praticarla nella propria vita. Ce lo ricorda san Giovanni: "Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: 'lo conosco' e non osserva i suoi comandamenti è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di dimorare in Cristo deve comportarsi come lui si è comportato" (1 Gv 2,3-6).

15. L'azione del Risorto nel mondo

Ma non è tutto. Gesù non è solo uno straordinario modello che affascina e muove all'imitazione. Gesù è risorto, è un vivente che continua a parlare e a operare con la sua parola e il suo Spirito. Nella prima lettera ai Corinzi san Paolo parla del Cristo risorto come ultimo Adamo divenuto 'spirito datore di vita' (1Cor 15,45). Il significato è

che da Cristo risorto scaturisce una fonte di vita (il suo Spirito) capace di rinnovare il mondo. C'è un'umanità che deriva da Adamo e questa umanità è caratterizzata dalla debolezza e dal peccato; ma c'è un'umanità nuova che deriva dalla forza del Cristo risorto e questa umanità nuova è caratterizzata dallo Spirito di Dio che dirige e conduce verso Dio stesso. Similmente la lettera agli Efesini presenta l'immagine di Cristo glorificato alla destra di Dio 'per riempire tutte le cose' (Ef 4, 10) e cioè per comunicare a ogni creatura la sua pienezza di vita. Tutto il senso della storia della Chiesa nel mondo è quello di arrivare "allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo" (Ef 4,13). Un mondo che corrisponda al mistero di Cristo, dunque; che sia così profondamente trasformato dall'amore che Cristo appaia in esso non una realtà estranea ma il senso e il compimento di tutto. Ora, questa trasformazione del mondo proviene dall'azione incessante ed efficace del Signore risorto stesso: "da lui che è il capo, Cristo... tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità" (Ef 4,15-16). Insomma il Risorto continua, in un modo nuovo, la sua presenza nella storia; anzi, l'efficacia di questa presenza è ora maggiore proprio perché il mistero del Risorto non è localizzato in un unico luogo, ma si fa presente ovunque e sempre attraverso la parola, i sacramenti, il ministero, la comunità cristiana stessa.

Dunque: Dio ha pronunciato una parola; questa parola è efficace e cambia il mondo e la storia secondo il disegno di amore di Dio. Le diverse parole che Dio ha pronunciato attraverso i profeti si riassumono e si compiono in Gesù di Nazaret. È Lui la paro-

la (il Verbo) fatta carne; è l'amore di Dio tradotto in gesti umani; è un frammento del mondo sul quale Dio esercita il suo potere di libertà e di misericordia; è un segmento della storia che anticipa e compie in pienezza il disegno di Dio di modo che la storia va verso Cristo. Questo cammino dell'umanità non si compie però in modo meccanico, anonimo, fatale; si compie attraverso la fede degli uomini. Dove la parola che Dio pronuncia trova l'accoglienza disponibile della fede, lì la parola s'incarna (come si è incarnata in Maria a motivo della sua fede) e lì il mondo prende la forma di Dio. Tutto sta, quindi, nell'ascolto della parola (di Gesù Cristo) e nella docilità alla parola (l'obbedienza della fede). Ma la parola di Dio è entrata nella storia due-tre millenni fa; come incontrarla oggi, in un mondo così diverso, che affronta problemi nuovi, che possiede strumenti inediti, di un'efficacia sorprendente?

16. La missione della Chiesa

I vangeli, nei quali è narrato il percorso della parola di Dio (Gesù) nel mondo, terminano tutti con il comando di missione: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo a ogni creatura" (Mc 16,15); "Andate e fate discepoli tutte le nazioni" (Mt 28,19); "Saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati" (Lc 24,47); "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (Gv 20,21). Il significato è che l'avventura di Gesù, nella quale la parola di Dio si è fatta carne, non è terminata; la missione deve dilatare quell'esperienza fino ai confini della terra in modo che l'umanità intera sia plasmata dalla parola di Dio. È la missione dei discepoli e, attorno a loro, della Chiesa intera.

chiesa in cammino

Ma questa missione suppone, evidentemente, che la parola di Dio non sia scomparsa dalla storia; che sia possibile anche per l'uomo di oggi ascoltarla e viverla. Come dobbiamo pensare questa 'attualità' della parola? Ci aiutano anzitutto i vangeli. Quello di Matteo, ad esempio, che termina con la promessa di Gesù: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20), o quello di Marco che nota come il Signore risorto operasse insieme ai discepoli e confermasse la loro parola con i prodigi che l'accompagnavano" (Mc 16,20). A sua volta il vangelo di Luca termina nella promessa dello Spirito Santo - lo Spirito che ha riempito e guidato Gesù - di modo che la conversione e il perdono dei peccati possano essere compiuti "nel nome di Gesù" (Lc 24,49). Infine Giovanni narra l'apparizione di Pasqua come un evento 'fondante' che struttura tutta l'esistenza della Chiesa nel tempo: alla paura iniziale dei discepoli subentra la loro gioia che nasce dal riconoscimento che Gesù è presente (Gv 20,19ss). Si compie così la promessa: "Voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia" (Gv 16,22-23). Insomma, tutto il Nuovo Testamento è lì per annunciare che Gesù è un vivente; che la morte ha solo mutato il modo della sua presenza e, lungi dal cancellare l'umanità di Gesù dal tessuto della storia, ha reso la sua presenza ancora più ampia e profonda. Con la sua risurrezione Gesù è diventato 'Spirito vivificante' e il raggio della sua azione si è ampliato raggiungendo tutta l'umanità.

17. Le parole 'risorte' di Gesù

Quando diciamo che Gesù è risorto, dobbiamo ricordare che questa risurrezione

riguarda la sua umanità in tutta l'integrità e interezza. Nel mistero di Gesù risorto sono presenti tutte le sue parole, tutte le sue azioni (i miracoli), le relazioni umane che ha vissuto, le sofferenze, la passione che ha sopportato, la morte stessa. Nel Signore vivente tutto questo complesso di realtà che ha costituito la vita terrena di Gesù è risorto ed è diventato eternamente presente. Quando ascolto la proclamazione: "Beati i poveri in spirito" non ascolto solo una frase che è stata pronunciata duemila anni fa; ascolto una parola che è presente nel mistero di Gesù risorto; ascolto quindi una parola che oggi Gesù Signore rivolge a me, alla mia comunità, alla Chiesa, a tutti gli uomini. Quando leggo la guarigione del cieco nato, quella parola mi pone in comunicazione con Gesù, luce del mondo, che oggi illumina la nostra vita collocandola nell'orizzonte della rivelazione dell'amore di Dio, ci fa passare dalle tenebre alla luce. Quando leggo la narrazione della passione, posso sì ripercorrere la via dolorosa con le sue diverse stazioni, ma, più profondamente, incontro oggi la forza invincibile dell'amore di Dio che si confronta con il peccato dell'uomo e lo vince con il perdono. E così via. La risurrezione di Gesù rende perennemente attuale tutto quello che ha contribuito a dare forma all'uomo Gesù, quindi le sue parole e i suoi gesti. Ma, dovremmo continuare, nel Cristo risorto è presente anche tutto l'Antico Testamento perché, come abbiamo ricordato, Gesù è il compimento di tutte le parole di promessa che costituiscono la storia di Israele. Quando leggiamo Mosè o Davide, o Isaia o anche il Quélet cogliamo alcuni lineamenti del volto di Gesù, ne comprendiamo la ricchezza e la forza, impariamo ad ascoltare con docilità quella parola che è stata seminata in noi e che può salvare le nostre anime (cfr Gc 1,21).

Messaggio dei Vescovi Italiani per la 31ª Giornata Nazionale per la Vita 1 febbraio 2009 “La forza della vita nella sofferenza”

La vita è fatta per la serenità e la gioia. Purtroppo può accadere, e di fatto accade, che sia segnata dalla sofferenza. Ciò può avvenire per tante cause. Si può soffrire per una malattia che colpisce il corpo o l'anima; per il distacco dalle persone che si amano; per la difficoltà a vivere in pace e con gioia in relazione con gli altri e con se stessi.

La sofferenza appartiene al mistero dell'uomo e resta in parte imperscrutabile: solo «per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte» (Gs 22).

Se la sofferenza può essere alleviata, va senz'altro alleviata. In particolare, a chi è malato allo stadio terminale o è affetto da patologie particolarmente dolorose, vanno applicate con umanità e sapienza tutte le cure oggi possibili.

Chi soffre, poi, non va mai lasciato solo. L'amicizia, la compagnia, l'affetto sincero e solidale possono fare molto per rendere più sopportabile una condizione di sofferenza. Il nostro appello si rivolge in particolare ai parenti e agli amici dei sofferenti, a quanti si dedicano al volontariato, a chi in pas-

sato è stato egli stesso sofferente e sa che cosa significhi avere accanto qualcuno che fa compagnia, incoraggia e dà fiducia.

A soffrire, oggi, sono spesso molti anziani, dei quali i parenti più prossimi, per motivi di lavoro e di distanza o perché non possono assumere l'onere di un'assistenza continua, non sono in grado di prendersi adeguatamente cura. Accanto a loro, con competenza e dedizione, vi sono spesso persone giunte dall'estero. In molti casi il loro impegno è encomiabile e va oltre il semplice dovere professionale: a loro e a tutti quanti si spendono in questo servizio, vanno la nostra stima e il nostro apprezzamento.

Talune donne, spesso provate da un'esisten-



chiesa in cammino

za infelice, vedono in una gravidanza inattesa esiti di insopportabile sofferenza. Quando la risposta è l'aborto, viene generata ulteriore sofferenza, che non solo distrugge la creatura che custodiscono in seno, ma provoca anche in loro un trauma, destinato a lasciare una ferita perenne. In realtà, al dolore non si risponde con altro dolore: anche

in questo caso esistono soluzioni positive e aperte alla vita, come dimostra la lunga, generosa e lodevole esperienza promossa dall'associazionismo cattolico.

C'è, poi, chi vorrebbe rispondere a stati permanenti di sofferenza, reali o asseriti, reclamando forme più o meno esplicite di eutanasia. Vogliamo ribadire con serenità, ma anche con chiarezza, che si tratta di risposte false: la vita umana è un bene inviolabile e indisponibile, e non può mai essere legittimato e favorito l'abbandono delle cure, come pure ovviamente l'accanimento terapeutico, quando vengono meno ragionevoli prospettive di guarigione. La strada da percorrere è quella della ricerca, che ci spinge a moltiplicare gli sforzi per combattere e vincere le patologie – anche le più difficili – e a non abbandonare mai la speranza.

La via della sofferenza si fa meno impervia se diventiamo consapevoli che è Cristo, il solo giusto, a portare la sofferenza con noi.



È un cammino impegnativo, che si fa praticabile se è sorretto e illuminato dalla fede: ciascuno di noi, quando è nella prova, può dire con San Paolo «sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e dò compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne» (Col 1,24).

Quando il peso della vita ci appare intollerabile, viene in nostro soccorso la virtù della fortezza. È la virtù di chi non si abbandona allo sconforto: confida negli amici; dà alla propria vita un obiettivo e lo persegue con tenacia. È sorretta e consolidata da Gesù Cristo, sofferente sulla croce, a tu per tu con il mistero del dolore e della morte. Il suo trionfo il terzo giorno, nella risurrezione, ci dimostra che nessuna sofferenza, per quanto grave, può prevalere sulla forza dell'amore e della vita.

Roma, 7 ottobre 2008

Memoria della Beata Vergine del Rosario
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE



Le tre Messe di Natale

Secondo alcune ricerche di storia della liturgia l'origine delle tre Messe di mezzanotte, dell'aurora e del giorno di Natale, sono da far risalire al pontificato di Sisto III negli anni 432-440. Il papa voleva infatti celebrare la Messa nei diversi santuari di Roma dove si venerava il mistero dell'incarnazione. In omaggio alla definizione della Theotokos, Maria come Madre di Dio, pronunciata nel concilio di Efeso del 431, pare che si sia iniziato a celebrare una Messa a mezzanotte nella basilica di S. Maria Maggiore sull'Esquilino. In essa era costruito un "praesepe", cioè una cappella riprodotte la grotta della natività di Betlemme con l'originale greppia proveniente dalla Terra Santa che tuttora viene venerata nella famosa basilica patriarcale. Verso la metà del VI secolo, poi, si era introdotto il costume di celebrare, da parte del papa, una seconda Messa nella prima mattina del giorno di Natale, nella chiesa titolare di Sant'Anastasia, martire di Sirmio, decollata il 25 dicembre. Con ogni probabilità si trattava inizialmente soltanto di una Messa in onore della martire (il cui culto si era diffuso molto nel V secolo) senza alcun rapporto con la festa del Natale; sembra che si trattasse di un riguardo, da parte del papa Giovanni III (561-574), verso l'autorità imperiale. Da Sant'Anastasia il papa, fino ai tempi di Gregorio VII (1020-1085), si recava poi direttamente a San Pietro facendo un ulteriore percorso. Nei tempi successivi, come ci riferisce l'XI Ordo Romanus, il papa, per la stanchezza delle funzioni precedenti, da Sant'Anastasia ritornava a Santa Maria Maggiore. Questa è la più probabile



Natività: Beato Angelico, 1440

storia delle origini delle tre Messe di Natale. Nella ricchezza di tale poli-liturgia natalizia i pastori liturgisti del tardo medioevo individuarono tutte le interpretazioni teologiche, mistiche e ascetiche utili alla devozione e alla preghiera. Da esse si sono poi sviluppate le tematiche che hanno dato origine ai temi che molto più tardi caratterizzeranno la scelta delle letture nelle tre celebrazioni distinte. Per esempio abbiamo in questo senso tutta la simbologia della luce, legata al solstizio d'inverno quando la luce del sole riprende il sopravvento sulle tenebre; simbologia che risalta nella Messa della notte la cui orazione colletta recita: "O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del

la nostra fede

mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo". Così come il testo della prima lettura di Is 9,1-7 che in senso letterale si riferisce agli ebrei deportati in Babilonia verso il 732 a.C., assaliti dalle tenebre della prigionia, anche in senso materiale, perchè i prigionieri, tante volte venivano accecati. A questo popolo di deportati, che cammina nelle tenebre, il profeta annuncia la luce della salvezza portata da un bimbo sulle cui spalle è stato messo il segno del potere regale. E' nato un bambino per noi, ci è stato dato un figlio, che sarà chiamato "Consigliere ammirabile, Dio forte, Padre per sempre, Principe della pace", poichè assicurerà una pace continua; come successore di Davide, infatti, diventerà sempre più potente, ma di un potere che si fonderà esclusivamente sul diritto e sulla giustizia per sempre.

In questo mondo continuamente assalito da

attentati, da fame e da guerre, da ogni genere di iniquità, quanto abbiamo bisogno di questo annuncio di vera speranza! Ecco allora che la notte di questo mondo si trasforma in una sacratissima notte, sacratissima nox, come la chiamano i Padri della Chiesa partendo dall'evangelo di Lc 2,1-14 che in essa si proclama. Notte benedetta che già gioisce tutta per la sua disfatta e per la vittoria della luce. E' la grande gioia annunciata dagli angeli ai pastori che passavano la notte all'aperto per fare la guardia ai loro gregge, mentre all'improvviso li avvolgeva la luce della gloria del Signore. Luce che porta la gioia che, da questa notte, dai pastori sarà poi di tutto il popolo, perchè in essa viene alla luce il Salvatore, il Cristo, il Signore. Notte santa di Natale che inaugura e prepara quella di Pasqua, illuminata dalla luce della Risurrezione!

Auguri!

Alessandro Vinati



Angioletti alla recita di Natale 2007



VITA DELLA PARROCCHIA

Tour della SCOZIA di 8 giorni

In Scozia è un continuo gioco di contrasti, perciò lasciatevi sorprendere dalla miriade di sfaccettature di questo paese. Partite alla conquista di una quantità incredibile di ambienti diversi - dalle colline al sud, ai paesaggi solitari e selvaggi delle Highlands al nord. E anche le due città principali del paese non mancheranno di stupirvi per i loro contrasti di architettura e di ambienti.



A **Edimburgo** vi aspetta una passeggiata sul percorso regale che lega i due castelli storici della città, i vicoli medievali e gli edifici settecenteschi della New Town. Capitale dell'eleganza, Edimburgo è una delle città più famose d'Europa per il suo stile di vita.



A **Glasgow** predomina l'avanguardia: gli edifici vittoriani restaurati e le officine trasformate in negozi o ristoranti fanno da sfondo a uno scenario moderno dal fascino irresistibile.

Nazione nobile, fiera ed ospitale, ricca di storia e tradizioni, di natura ed arte, di flora e fauna, di paesaggi - castelli spettacolari e di città moderne e vitali. Terra dai forti contrasti, infonde fascino, poesia e misticismo a chi la visita.

Il tour sarà effettuato LA PRIMA SETTIMANA DI GIUGNO 2009
si visiteranno le città di Glasgow, Oban, Inverness, Aberdeen ed Edimburgo.

Pellegrinaggio a LOURDES di 3 giorni

*Tema pastorale 2009:
Il Cammino di Bernardetta*



Il tour sarà effettuato LA PRIMA SETTIMANA DI SETTEMBRE 2009
in aereo della durata di circa 3 giorni

Rinnovo abbonamenti



.....Eccoci qui, puntuali come ogni anno, anzi meglio, come ogni fine-anno per tirare le somme, fare bilanci, verificare il lavoro svolto e soprattutto programmare le attività per il nuovo anno del nostro

bollettino parrocchiale. Pubblicare sei numeri non è facile, soprattutto quando il team della redazione non è composto da grafici professionisti, però l'impegno risulta sempre massimo e così lo sarà sicuramente anche per il nuovo anno.

E' doveroso sottolineare che il nostro lavoro e la buona riuscita del bollettino stesso dipendono dalla vostra adesione alla campagna abbonamenti, alla quale siamo certi non mancherete. Anche per quest'anno abbiamo deciso di mantenere invariata, come ormai facciamo da molto tempo, la quota annuale di abbonamento.

Ordinario 15,00 €

Sostenitore 20,00 €

Postale 25,00 €

Ricordiamo che è possibile maggiorare la quota fissata per contribuire alle spese di spedizione del bollettino ai missionari, ai sacerdoti e alle religiose native o che hanno esercitato il loro ministero nella nostra Parrocchia. Per la sottoscrizione degli abbonamenti passeranno come sempre le incaricate della distribuzione alle quali va il nostro ringraziamento.

Ringraziamento che estendiamo a tutti i nostri affezionati lettori ai quali rinnoviamo il nostro più sincero augurio di buon Natale e felice anno nuovo; in particolare ad una nostra affezionata lettrice che risiede negli Stati Uniti che anche quest'anno ci ha fatto avere 100 \$ per il rinnovo dell'abbonamento 2009.

Ricordiamo inoltre che tutti i numeri dei nostri bollettini parrocchiali sono pubblicati anche su internet sul sito www.villacarcina.org nella sezione "La torre di Villa"; quindi per chi volesse navigare nella rete e rileggere qualche articolo, basta un clic e tutto è possibile.

La redazione



Corale Parrocchiale Regina Coeli "NOTE DI NATALE" (Terza edizione)



La corale durante il concerto del 2007

Anche quest'anno, la "Corale Parrocchiale Polifonica Regina Coeli", diretta dal M° Stefano Valsecchi, intende porgere a tutta la comunità di Villa Carcina i migliori auguri di Buon Natale e felice anno nuovo con un concerto per solisti, coro ed orchestra che si terrà domenica 14 dicembre alle ore 20.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Villa Carcina. L'evento, realizzato grazie alla

disponibilità del nostro Parroco e con il contributo della Parrocchia, del Comune e di numerosi sponsor, vuol essere l'occasione per far ritrovare a tutti gli ascoltatori lo spirito gaudioso e di fede necessario per predisporre i nostri cuori alla nascita di Gesù Bambino Nostro Signore.

In tale occasione, la corale "Regina Coeli", accompagnata dall'orchestra "Gli Accademici Armonici", eseguirà alcuni brani della tradizione natalizia italiana, francese, tedesca - "In notte placida", "Gli angeli delle campagne", "Transeamus usque Bethlem" ect. - ed il celebre (quanto impegnativo) "Magnificat" di Antonio Vivaldi.

L'esecuzione di quest'ultimo canto, che vedrà l'alternarsi di solisti e coro, ha comportato notevole sacrificio per i cantori (non professionisti) della corale e del loro direttore sicché a tutti loro voglio esprimere i più sentiti ringraziamenti.

Ma non è tutto ... , quest'anno parteciperà alla serata anche il piccolo coro di voci bianche "The Angels" di Villa Carcina, composto da una dozzina di bambini della nostra parrocchia tra i 6 ed i 10 anni, che con i brani "Notte di Stelle", "Tu scendi dalle stelle" e "Astro del Ciel" regaleranno momenti di autentica tenerezza e commo-

zione.
Allora che altro dire ... Vi aspettiamo numerosi !

Andrea



Domenica 14 Dicembre ore 20.45
Chiesa parrocchiale di S.S. Emiliano e Tirso - Villa Carcina
Concerto

"Note di Natale"
terza edizione

Musiche sacre di A. Vivaldi e canti natalizi
Corale polifonica "Regina Coeli" di Villa Carcina
Coro di voci bianche "The Angels" di Villa Carcina
Orchestra "Gli Accademici Armonici"
Direzione artistica: Stefano Valsecchi

Ingresso libero

Evento realizzato con il patrocinio di:



Parrocchia di Villa Carcina



Comune di Villa Carcina

L'angolo della generosità

OFFERTE IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI

Ottobre 2008

Funerali	600,00
Matrimoni	100,00

Novembre 2008

Funerali	100,00
Battesimi	100,00

PER DIVERSE CIRCOSTANZE

Offerte 2° domenica ottobre per opere parrocchiali	1.196,99
Offerte 2° domenica novembre per opere parrocchiali	1.110,69
N.N. opere parrocchiali	45,00
N.N. opere parrocchiali	30,00
N.N. opere parrocchiali 4 x 50	200,00
N.N. opere parrocchiali	220,00
Cena coscritti 1938	400,00
Ricavo spiedo da asporto	570,00
Offerta per giornata missionaria	1.250,00
Dal comune per L.Reg. n 12	1.503,80
Dagli anziani per comunioni mese ottobre e novembre	592,00
Affitto settembre, ottobre e novembre	390,00
Dalla scuola di cucito e ricamo	600,00

PER IL NUOVO ORATORIO

N.N.	1.000,00
Piadinata	190,00

....e delle spese

Acqua, gas, corrente, telefono	2.127,63
Contributo organisti mese di agosto, settembre ed ottobre	660,00
Maestro coro mese agosto e settembre	750,00
Acquisto fiori e piante per celebrazioni quarantore	90,00
Quarto trimestre vigilanza	455,26
Acquisto armadio centro parrocchiale	900,00
Acquisto sgabelli e sedie per funzioni	615,00
Contributo alle suore per servizio alla chiesa ottobre e novembre	200,00
Copri muretto sagrato confine ex Scotuzzi	1.175,00
Collaudo vigili fuoco per nuova caldaia chiesa	89,00
Acquisto navigatore per corpo volontari autolettiga	210,00
Fatture manut. TecnoLaser	577,20
Fattura riparazione Megaitalia	118,80
2° acconto IRES	607,20
Controsoffittatura vano caldaia	500,00
Armadio lamiera per contatore caldaia chiesa	150,00
Predicatore quarantore	150,00
Acquisto arredi sacri da Novali	760,00
Assicurazione R.C. immobili e volontari	2.880,00
Acquisto ricordi per diverse circostanze (matri- moni battesimi visita ammalati ecc)	832,00
Fatt. PREAM per estintori vano caldaia chiesa	420,00
Fattura riparazione motori velux e tetti appartamento curato	522,00



Edit-oratoriale

Miei cari, proprio dolce l'atmosfera che in Avvento si staglia pian piano nell'aria: saranno i giochi luminosi delle decorazioni allestite in strada, nelle vetrine, nelle case....sarà che il desiderio di ritrovare rapporti umani più maturi e onesti apre uno spiraglio di ragionevole possibilità...sarà che si gode in misura maggiore l'essere/stare in famiglia... sarà che sentiamo il Cielo spiccatamente più vicino e più amico...fatto sta che all'approssimarsi del Natale diventiamo tutti, spontaneamente, un po' più buoni! Quasi che un balsamo invisibile riuscisse a filtrare sotto la nostra scorza e colasse su cuore e mente, spalmandovi sopra e dentro una speciale fragranza all'aroma di...pace, tranquillità, speranza, disponibilità, comprensione, serenità, allegria, fiducia.

I preparativi vengono avviati nei primi giorni di dicembre: l'Immacolata prima e, a ruota, S. Lucia incombono, e serrano i ritmi. Regali, favole, preghierine, lettere, piccoli impegni di vigilanza; con questi santi stratagemmi diamo una salutare scossa alla nostra anima in prospettiva del Natale: d'altronde sappiamo bene che i grandi eventi vanno preparati prima se desideriamo che lascino traccia in noi. Giovanni Battista gridava di raddrizzare i sentieri e appianare i colli: egli sapeva di gridare in un deserto...tuttavia non demordeva...e a poco a poco le gente iniziò ad affluire... a decidere cose importanti per la propria vita. Anche noi uomini del 2008, come il popolo di allora, abbiamo necessità che la Chiesa ci esorti a "entrare" in una dimensione meno alienata della nostra vita ove

diventa più agevole riconoscere una Presenza discreta che si avvicina e chiede di incarnarsi anche quest'anno precisamente nella nostra vita mentre pensiamo a queste cose, a quanto ci crediamo, a quanto ci interessano, a cosa ne è stato dall'ultimo Natale a oggi, andiamo in cantina a prendere gli scatoloni che custodiscono le statuette del presepio e le palline colorate per l'albero.

Ogni anno è un rituale che si rinnova, semplice ma sovraccarico di vibrazioni profonde: sbucano gli stessi personaggi sorridenti e festaioli, concentrati o attoniti da collocare sopra al muschio...e non stanno mai in piedi! Chissà quante volte ci siamo immedesimati in quei pastorelli per vivere la



Presepe vivente 2007

scena della natività da “protagonisti”, lì presenti, spettatori e testimoni di un bimbo in fasce? Anche le palline evocano emozioni magiche che affiorano di getto, capaci di liberare i ricordi più intimi e cari di quando eravamo piccoli... e contemplavamo l'albero variopinto di luci e festoni...e ci usciva dalle labbra un candido: “Oh”...

Ora siamo grandi, la dolcezza dei ricordi ha preparato il terreno alla concretezza dei propositi e delle scelte di vita. Ora ci rendiamo conto che i grandi siamo noi e che tocca proprio a noi produrre le condizioni per perpetuare quell'atmosfera di speranza di cui i più giovani hanno diritto.

Se, per incantesimo, comparisse improvvisamente una fata, capace di tradurre in realtà i nostri desideri più cari: cosa saremmo in grado di esprimere? Unica condizione affinché il gioco funzioni è formulare auspici realistici e non troppo campati per aria. Ebbene: potremmo immaginare di riempire le palline che appendiamo all'albero con dei messaggi importanti, da affidare alla fatina e alla sua iniziativa. Difficile non cadere nella retorica: “vorrei che non ci fossero più guerre!” oppure: “che nessuno soffrisse più; che facessimo la pace, che scomparissero tutti i poveri del mondo”, e così via. No, intenzioni del genere non servono decisamente a nulla. Più saggio sarebbe fare proponenti vicini alla nostra personale situazione di vita, in riferimento al nostro carattere e allo stile di vita. Li penso per me, prima di tutto, ad esempio: l'apertura agli altri. Siamo

spesso concentrati esclusivamente sul nostro recinto personale, quando va bene quello, il resto chi se ne... troppo evidente in molti casi. La partecipazione alla vita ecclesiale: spessissimo trascinata. Il mettersi a disposizione per qualche piccolo servizio (pulizie bar-aule dell'oratorio e chiesa!!!!!!!!!!); l'aderire a gruppi di carità (il nostro del volontariato è attivo e preziosissimo...ma abbisogna di nuove leve!); il far tesoro delle opportunità offerte dalla Parrocchia per arricchirsi spiritualmente, quali catechesi, conferenze, ma anche concerti (sempre SOLO i soliti volti noti - per Grazia!); poi, a livello personale, non mancano gli ambiti di lavoro per migliorare. Chissà che con l'aiuto di Dio bimbo non si riesca a tradurre in realtà qualcosa in più... di una fetta di panettone!

In ogni caso, auguri a tutti... di un sempre nuovo e autentico Natale...

Don Pierluigi



Festa dell'oratorio ottobre 2008

Auguri dal "Coretto"

Il periodo natalizio, per chi si impegna all'interno di una Parrocchia è sempre un momento di grande fermento e di grande lavoro. Se per un verso cominciano le vacanze dalla scuola e/o dal lavoro, per l'altro aumentano gli impegni. Anche per il coretto è così! Aumentano gli appuntamenti dove viene richiesta la sua presenza e di conseguenza aumentano le prove.

Noi del coretto, infatti, oltre ad accompagnare ogni Messa domenicale delle 10.30, ci stiamo preparando per la celebrazione della mattina di Natale; abbiamo accettato molto volentieri l'invito a partecipare alla Santa Messa presso il CRH e a Gennaio alla Messa presso la "Villa dei Pini" per l'Epifania. Quest'anno, come l'anno passato, dovevamo cantare alla Messa in Duomo per la festività di Santa Barbara, ma non ci è stato possibile, in compenso i Vigili del fuoco ci hanno invitato a tenere un concerto natalizio presso la loro caserma sabato 27 Dicembre ore 17.00: ne siamo felici e onorate, ma il lavoro è ovviamente tanto!

Con il coretto, in particolare durante tutte le celebrazioni, cerchiamo di accompagnare la Liturgia con canti nuovi, a volte un po' ritmati e gioiosi, a volte particolarmente difficili. Naturalmente ogni tanto è possibile qualche sbavatura, ma non importa perché non aspiriamo ad avere dei risultati sempre perfetti e musicalmente impeccabili: aspiriamo piuttosto a fare del nostro meglio nel proporre un servizio utile a tutta la comunità, con la speranza che tutti (in particolare i bambini e i ragazzi, ma gli adulti non sono per niente esclusi) cantino con gioia, e con lo stesso nostro entusiasmo. Dalla mattina di Natale poi non ci sarà il problema dei

canti nuovi, perché finalmente (scusate per il ritardo), sarà pronto il nuovo libretto dei canti da usare proprio nella Messa della domenica mattina. E' un libretto "fatto in casa" quindi dovrà essere maneggiato con delicatezza, ma siamo sicuri che potrà essere utile al nostro intento.

Personalmente voglio esprimere il mio più sentito grazie a tutto il coretto, che dimostra in ogni occasione tanta bravura e buona volontà; grazie ai musicisti, alle mie due aiutanti e a chi ha collaborato alla realizzazione del libretto.

Invito tutti coloro che volessero unirsi a noi (a partire dalla quinta elementare) a farsi avanti senza paura, in particolare i maschi (sembra che a Villa cantino solo le ragazze), e ricordo che abbiamo sempre bisogno di nuove persone che sappiano suonare (sia la chitarra che la pianola).

Non mi resta che augurare a tutti, a nome del "Coretto", un felice e gioioso Buon Natale.

Barbara



Il "coretto": Natale 2007



Buon Natale!!!



Vittoria Saresini festeggia i suoi 90 anni



A completare quest'anno la schiera dei novantenni della nostra comunità parrocchiale, è stata la signora VITTORIA SARESINI ved. GIORGI meglio conosciuta come Rosy, poiché ha compiuto 90 anni il 15 dicembre u.s..

Nata in via Ripe, frazione di Carcina (allora ancora autonoma da Villa Cogozzo), si è trasferita a Villa con la famiglia, all'età di 12 anni. Si è sposata l'8 giugno 1940 con il "Suo" Eugenio e dalla loro unione sono nate Agnese (purtroppo morta nel 1998) e Maria. La nostra Rosy ha lavorato in fabbrica, al

cotonificio Bernocchi, per 18 anni contribuendo al sostentamento della famiglia in tempi non certo facili.

Dopo la morte del marito, vive da sola in discreta salute, aiutata ogni giorno dalla figlia, dai generi e dalla nuora, allietata dalle frequenti visite di nipoti e pronipoti.

La nostra comunità parrocchiale è lieta di condividere questo ambizioso traguardo, augurando a Rosy tanta buona salute e serenità.

BUON COMPLEANNO !!!!!

Gianni



USA e elezioni: "Qui niente è impossibile"

Alle 10 della sera, ora di Chicago, del 4 novembre 2008, il senatore Barack Hussein Obama diventa il quarantaquattresimo Presidente degli Stati Uniti d'America, il primo presidente "non bianco".

"Se ancora qualcuno ha dubbi sul fatto che l'America sia un posto dove tutto è possibile, si chieda se i sogni dei padri fondatori siano ancora vivi, si interroghi sul potere della nostra democrazia, questa è la nostra risposta" dice il più giovane presidente degli Stati Uniti mai eletto, sul palco della vittoria, davanti a mezzo milione di persone in delirio.

"C'è voluto molto tempo, ma oggi in questa elezione, il cambiamento è arrivato in America".

147 anni dopo l'abolizione della schiavitù e l'inizio della guerra civile, cade l'ultima barriera, l'elezione del primo afro-americano alla Casa Bianca apre un nuovo capitolo della Promessa Americana.

Per capire quanto sia "epocale" l'elezione di una persona di colore è sufficiente pensare a quanto fosse ancora massicciamente presente l'odio razziale negli Usa negli anni in cui lo stesso Barack Obama muoveva i primi passi (è nato a Honolulu nelle Hawaii il 4 agosto 1961 da padre originario del Kenya e da madre bianca del Kansas).

In effetti è passato solo poco più di mezzo secolo da quando la signora Rosa Parks (era il primo dicembre 1955), su un autobus di Montgomery, Alabama, si sedette in un posto riservato all'epoca ai soli bianchi e quando, James Blazer, l'autista del mezzo, le disse di alzarsi, altrimenti avrebbe chiamato la polizia, le rispose: "Non credo di



doverlo fare, ho pagato il biglietto come gli altri". La polizia fu chiamata, in Alabama nello stesso periodo, arrivò uno sconosciuto pastore di nome Martin Luther King e dopo 381 giorni di protesta la segregazione razziale sugli autobus fu abolita.

Ed è allo stesso tempo eccezionale l'elezione di Obama alla Casa Bianca se pensiamo al fatto che, negli Usa, il diritto di voto ai "neri" fu riconosciuto soltanto nell'anno 1965, con la firma del Voting Rights Act da parte dell'allora presidente americano Lyndon Johnson.

Così come è eclatante il fatto che Obama sia riuscito persino a vincere nella contea di Birmingham in Alabama, località che passò tristemente agli onori della cronaca il 15 settembre 1963, per essere stata teatro di uno dei più efferati attentati messi in atto dal Ku Klux Klan ai danni dei neri d'America.

45 sono gli anni passati tra il famoso "I have a dream" ("Io ho un sogno") pronunciato dal premio Nobel per la pace Martin Luther King, nel suo discorso al Lincoln Memorial di Washington in occasione della "Marcia per lavoro e libertà" (250.000 cittadini bian-

oltre la torre

chi e neri uniti per la stessa causa), e le sei volte in cui Barack Obama ha ripetuto "Yes, we can" ("Sì, noi possiamo") durante il suo primo discorso da presidente Usa (anche se non ancora ufficialmente insediato) tenuto a Chicago la sera del 4 novembre ultimo scorso. L'elezione di Obama presidente rappresenta per gli Stati Uniti una nuova pagina di storia: viene sì eletto per la prima volta un presidente di colore ma allo stesso tempo viene eletto il presidente più giovane della storia americana (solo 47 anni); in politica da poco più di dodici anni, non è mai stato governatore di alcuno stato ed è diventato senatore soltanto quattro anni fa, parecchie novità che vanno al di là dei tratti somatici. Lo aspettano sfide drammatiche: la peggiore crisi finanziaria di sempre, due guerre (Iraq e Afghanistan) che non sembrano conoscere la parola fine, un pianeta in pericolo da provare a salvare, la lotta al terrorismo internazionale da combattere (vedi anche gli ultimi attentati in India), e poi le sfide della bioetica e il confronto su terreni importanti quanto delicatissimi come l'aborto e la pena di morte.

Sfide difficili ed al contempo impegnative con le quali Obama è chiamato a confrontarsi e superarsi: dalla sua parte sembra avere la voglia di cambiamento degli americani ed un sostegno internazionale rivelatosi mai così vasto; contro, sembra invece avere lo scetticismo derivante dai pregiudizi razziali nei confronti del colore della sua pelle e la mancanza di esperienza in ambito politico – specie internazionale – data dal fatto che trattasi a tutti gli effetti di un "debuttante" su questo terreno.

Indipendentemente da quelli che potranno essere i suoi risultati futuri ecco, a titolo di esempio, alcune delle autorevoli considera-

zioni espresse da diversi personaggi di fama mondiale all'indomani della sua elezione: "La tua vittoria ha dimostrato come nessuno al mondo deve aver paura di sognare" (Nelson Mandela); "Non pensavo di vivere fino a vedere questo momento" (Kofi Annan); "Sono tempi difficili per il Paese e io prometto a Obama che farò di tutto per aiutarlo a guidarci nelle sfide future" (John McCain); "Abbiamo una nuova primavera nel nostro cammino ed ora le nostre spalle si sono raddrizzate" (Desmond Tutu, arcivescovo anglicano e premio Nobel per la pace); "Oggi è la prova più importante che l'America è veramente quel che dice di essere. E ci fa ricordare che l'America ha dovuto superare molti ostacoli per arrivare a questo" (Condoleezza Rice).

L'economia, le questioni geo-politiche (pace e ambiente) ma non per ultima la "questione antropologica" vale a dire, le grandi scelte bioetiche sulle tecnologie applicate alla vita, la tutela e la promozione della vita in luogo dell'aborto, il riconoscimento della famiglia fondata sul matrimonio tra uomini e donne e non tra individui dello stesso sesso, la pena di morte, la ricerca sulle cellule staminali embrionali ed adulte: tante questioni, tanti argomenti che pongono altrettante domande alle quali si potranno avere, molto probabilmente, risposte ufficiali a partire dal 20 gennaio 2009, cioè dal giorno in cui Obama si insedierà ufficialmente alla Casa Bianca come 44° presidente degli Stati Uniti.

L'America è tornata ed il mondo intero aspetta che ci indichi la strada; la speranza di tutti è che si possa finalmente vedere un po' di luce in fondo al tunnel.

Stefano



Qualche domanda sui giovani d'oggi senza cadere nella retorica. E' meglio essere o apparire? E' meglio essere schiavi delle mode e uniformarsi e sentirsi "super" o starne fuori restando nella "normalità"? Che differenza c'è tra un amico vero e un amico tra virgolette? Questi sono alcuni degli interrogativi che l'amico Spartacus ci pone nell'ultimo appuntamento della nostra rubrica dell'anno 2008. Siamo quindi invitati a riflettere su un argomento sul quale si può ragionare in qualsiasi momento dell'anno ma, visto il periodo che stiamo vivendo, proponiamo anche alcuni pensieri su di una poesia sul Natale.

La Redazione

Quanto conta l'aspetto esteriore nel mondo dei giovani?

E' una domanda interessante alla quale nemmeno noi adulti possiamo esimerci dal rispondere. Proprio così, noi adulti siamo i primi che spesso insegniamo ai giovani che l'apparenza è tutto, che è il metro di valutazione col quale si giudicano le persone.

Non è forse la società, guidata da noi adulti, a mostrare ai giovani come siano importanti un aspetto fisico impeccabile, un look perfetto, un atteggiamento da superdonne e da superuomini? Perché li abituiamo a credere e pensare che il mondo sia solo delle persone belle, ricche e famose? Questi sono effettivamente i modelli che vengono loro proposti e con i quali i giovani sono tenuti a confrontarsi.

Ecco allora che, all'interno della cerchia di "amici", cominciano a nascere i confronti e crescere i paragoni: "Io sono vestito meglio di te, il tuo taglio di capelli è più alla moda del mio, io ho un futuro da modella e tu no...". Se vi chiedete perché la parola amici è tra virgolette, la risposta è semplice: gli amici veri certi discorsi non li fanno!

E' vero ed innegabile, l'aspetto esteriore conta tantissimo nel mondo dei giovani; è

così che spesso gruppi di ragazzi di tutte le età si trovano ad escludere loro coetanei – magari che si conoscono da sempre – o perché non frequentano gli stessi ambienti "modaioli" (discoteche, bar, locali "in"...) o per motivi ancora più stupidi ed insignificanti.

Per quanto una persona provi a non lasciarsi condizionare dall'opinione della gente, non è sempre così facile come si possa pensare; soprattutto se ad escluderti sono quelle persone che si riteneva fossero amici.

Fortunatamente non tutti i giovani sono uguali: ci sono ragazzi che non la pensano così e che non si lasciano condizionare da questo modo di pensare ormai abbastanza comune.

Alle spalle hanno avuto ed hanno persone che sanno insegnare loro che l'apparenza non è tutto, che prima di giudicare una persona bisogna conoscerla a fondo, hanno modelli veri che guardano anche all'interiorità di una persona. Questa frase può sembrare retorica ma non lo è affatto.

Forse questi ragazzi hanno anche trovato quegli amici senza virgolette per i quali non è necessario cambiare in quanto sono accet-

pensieri sparsi

tati per quello che sono. Questa è la vera amicizia, valore che spesso il mondo di noi adulti, dimentica di insegnare ai giovani. Quindi, per chi ha paura di essere isolato, il segreto è di trovare veri amici; quando si hanno quelli, non si fa caso a ciò che pensa-

no gli altri, semprechè non rivolgano critiche costruttive ed altrettanto sincere che aiutino a crescere tutti insieme.

Spartacus

Natale 2008

Gesù è nato nell'umiltà di una stalla, in una famiglia povera; semplici pastori sono i primi testimoni dell'avvenimento. In questa povertà si manifesta la gloria del cielo. La Chiesa non cessa di cantare la gloria di questa notte: la Vergine oggi dà alla luce l'Eterno e la terra offre una grotta all'Inaccessibile. Gli angeli e i pastori a lui inneggiano e i magi, guidati dalla stella, vengono ad adorarlo. Tu sei nato per noi Piccolo Bambino Gesù.

La nube nasconde sempre qualcosa: nasconde le stelle o l'azzurro del cielo o la vetta dei monti. Nello stesso tempo però la nube porta, come dono gratuito, difesa dai raggi cocenti, ristoro alla sete della terra, annuncio delle stagioni.

Nascosto, ma concreto, arriva a noi il nostro Dio. Egli si nasconde nella nube della nostra carne d'uomo e nella nube delle nostre esperienze. Ed Egli si circonda della nube delle parole umane che fa giungere ai nostri occhi. Nube che mai passa invano. Chi sa ed è attento può penetrare oltre ognuna di queste nubi per godere del Sole e cogliere il messaggio ed il ristoro che esse trasmettono, pur mentre nascondono la grandezza e la



bellezza e la potenza dell'amore del nostro Dio. Togliamo quindi le nubi che danno grigiore al nostro cuore e scambiamoci un affettuoso augurio di BUON NATALE!

OF



PIANETA FAMIGLIA



Gruppo famiglie 2008-09 Le coppie bibliche

Per il Gruppo Famiglie è iniziato un percorso che si snoda attraverso le pagine della Bibbia per incontrare alcune coppie che hanno rappresentato diverse forme di fede e di spiritualità ed alle quali, ancora oggi, possiamo guardare per lasciarci interrogare.

Abbiamo così iniziato a Ottobre con **Isacco e Rebecca**. La loro storia prende il via intorno ad un pozzo dove il servo di Isacco riconosce in Rebecca la prescelta di Dio come sposa per il suo padrone. Sia Isacco che Rebecca si affidano ai genitori per realizzare il loro progetto d'amore che si inserisce nel grande disegno di Dio. In Genesi 24,59-67 avviene la deliziosa scena dell'incontro tra i due giovani; dapprima vi è uno scambio di sguardi nella vellutata luce del tramonto, successivamente quando Rebecca intuisce che sarà il suo sposo, si velerà il viso quale segno di pudore ed infine nell'intimità della tenda di Sara (dove era stato concepito e partorito Isacco) si consuma il loro incontro d'amore. Rebecca si ritroverà sterile e sarà Isacco che supplicherà il Signore per lei, ed esaudito, Rebecca diventerà madre di Giacobbe ed Esaù. Nella nostra lettura "moderna" non potevamo non riflettere sul valore della libertà nello scegliere la persona con la



quale condividere la vita, con la consapevolezza che in questa scelta Dio è presente ed ha per noi un progetto unico e irripetibile. Una "musica" che solo la nostra coppia sa suonare ma che ha un unico e grande direttore d'orchestra: Dio.

Nell'incontro di Novembre abbiamo proseguito con il racconto della Genesi al capitolo 29 con la storia d'amore di **Giacobbe e Rachele**. Questi, si deduce dalla lettura, sono cugini; per la nostra cultura un rapporto di sangue inconcepibile ma per gli ebrei, necessario per continuare la stirpe e preservare la fede. Ma procediamo con il racconto: quando Giacobbe vede per la prima volta Rachele l'euforia per la sua bellezza è tale

pianeta famiglia

che riesce a spostare da solo un grosso masso che copriva il pozzo e le si fa incontro con un bacio. Innamoratosi dunque e ricambiato la chiede in sposa a Labano, suo padre. Non avendo però nulla da dare in dote si offre di lavorare per lui sette anni, al termine dei quali si uniranno in matrimonio. Compiuto il tempo stabilito, Labano gioca un inganno introducendo nella tenda degli sposi la sorella Lia anziché Rachele, poiché come spiegherà a Giacobbe doveva dare in moglie prima la figlia maggiore, poi quella minore. Giacobbe non si scoraggia e lavora altri sette anni pur di avere la sua Rachele e finalmente unirsi a lei. Questo ripetersi del numero sette ci ricorda il simbolismo spesso presente nella Sacra Scrittura, qui in particolare vuol significare il tempo completo, necessario. Al centro della riflessione dunque il tema dell'attesa. Dal latino "ad tendere" ossia "volgere l'animo verso qualcosa". Un tempo che non è passivo ma è carico di significato, tempo dinamico, che deve portare frutto. La vita di una coppia, del resto, inizia con l'innamoramento che è l'esperienza propria dell'attesa, un volgere lo sguardo e il cuore verso qualcosa di bello. Poi sembra tutto compiuto: in realtà tutta la vita coniugale è un continuo attendersi reciprocamente. Un sorriso di complicità, una carezza che comprende, una parola che incoraggia. Attendere vuol dire progettare, costruire. Vale la pena allora soffermarsi sul valore del tempo nella coppia. Può essere un capolavoro di giornate intense, anche se faticose, o al contrario frammenti di tempo non vissuto. A noi la scelta...

Nel prossimo incontro del 28 dicembre conosceremo la storia di Tobia e Sara.

Ricordiamo che il Gruppo Famiglie è aperto

a tutte le coppie che desiderassero partecipare senza limiti di età... Naturalmente non è solo momento di formazione e di confronto ma anche di aggregazione per le famiglie della nostra comunità. Vi aspettiamo!

Auguri di Buon Natale a tutti!!!

Cristina e Gino





CAMPIONI DI CASA NOSTRA

Braccio di ferro: dal Palio ... al titolo italiano



E' proprio un vero campione di casa nostra, Alberto Casartelli, classe 1991, studente all'IPSIA di Gardone, residente in Via Marconi (zona azzurri), appassionato di montagna e moto Enduro.

Quel ragazzo che durante il Palio 2007, venne squalificato dal torneo di braccio di ferro perché troppo giovane (solo 15 anni anche se non li dimostrava...), ecco, proprio lui, forse in quell'occasione ha scoperto la sua forza, sicuramente in quella serata si è appassionato a questo sport così particolare e entusiasmante.

Alberto, infatti ha vinto il Campionato Italiano di Braccio di Ferro svoltosi l'11 e il 12 ottobre 2008 a Lecco, nella categoria speranze maschili (14/17 anni).

Con l'aiuto e il supporto tecnico di Bertoldi

Federico (conosciuto al Palio), campione italiano senior e al 22° posto nella classifica mondiale, Alberto ha raggiunto il primo posto nella competizione con il "braccio destro" e il secondo posto "di sinistro".

Ci complimentiamo davvero di cuore con Alberto per il suo successo.

"In bocca al lupo" per il prossimo impegno sportivo che si terrà a Gardone Riviera il 28 dicembre 2008 presso l'auditorium del Vittoriale (4° Super Mach)!

Speriamo di rivederlo presto, non solo come contradaio, ma come concorrente al prossimo Palio....dopotutto possiamo dire (come farebbe Pippo Baudo)... "lo abbiamo scoperto noi!"

Lo staff



Dalla Pontificia *Unione Missionaria* è giunto l'invito anche alla nostra Parrocchia di aderire mercoledì 3 dicembre u.s. alla giornata di preghiera e spiritualità missionaria per tutti i ministri ordinati, i religiosi, i seminaristi, i missionari laici e coloro che sono stati chiamati e mandati ad esercitare

il ministero dell'annuncio della Buona Novella perché si mettano al servizio dell'evangelizzazione di tutto il mondo. La veglia di preghiera missionaria, celebrata il giorno in cui si festeggia S. Francesco Saverio patrono delle missioni ci ha dato lo spunto per pubblicare la breve riflessione che segue, mai così attuale come in questi tempi in cui, da più parti del mondo, giungono notizie intrise del sangue versato da quei cristiani che sacrificando la propria vita si rendono testimoni di Cristo fino in fondo.

Il caro prezzo dell'evangelizzazione

“Il martirio cristiano non è un incidente o un caso. Meno ancora il martirio cristiano è l'effetto della volontà di una persona di diventare santo. Perché il vero martire è colui che è già diventato uno strumento di Dio, che ha perso la sua volontà nella volontà di Dio e che non desidera più nulla per sé, neanche la gloria di essere un martire.”

Così T.S. Eliot, in *Assassinio nella cattedrale*, fa parlare Tommaso Becket, ucciso pochi giorni dopo ai piedi dell'altare.

È questa certezza che deve guidare gli evangelizzatori di ogni tempo e di ogni luogo.

Il martirio è il caro prezzo dell'evangelizzazione, non c'è evangelizzazione senza il

dono pieno della vita, senza l'effusione del sangue. Dio stesso non ha trovato un modo migliore per dare testimonianza e consistenza all'Amore. Mettendo il proprio Figlio nelle nostre mani, il Padre ha pagato il prezzo carissimo della Salvezza, il costo altissimo della libertà per tutti i suoi figli.

Al mandato di Cristo, *“Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura”* (Mc 16,15) è connaturale il martirio.

Il martirio è l'amore reso visibile nella carne e nel sangue di coloro che annunciano all'umanità che Dio è Amore; che hanno compreso che ogni persona ha il diritto a conoscere questo Amore rivelatosi in Cristo; che sanno che il dovere di evangelizzare comporta un prezzo da pagare; che il costo

è alto: la propria vita.

La prima lettera di Giovanni ci illumina sulla nostra missione per gli altri: *“Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli”* (3,16).

I servi e gli apostoli del Vangelo hanno conosciuto l'Amore e sanno che il dolore, la sofferenza e la morte, accettati e offerti al Dio della vita, come testimonianza piena a compiere la sua volontà, sono i valichi per l'ascesa di tutta l'umanità verso la libertà infinita. Sono le metodologie per “amorizzare” il mondo, sono i beni preziosi con cui si paga il prezzo della vita eterna per coloro che Dio ama.

Il mondo “in risalita” ha bisogno di evangelizzatori che hanno esperienza della “scienza della Croce,” una scienza che si apprende solo se si lascia inchiodare ad essa con lo sguardo rivolto al Dio della misericordia e sulle labbra le parole del Cristo: *“Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”* (Lc 23,34). Senza l'intima esperienza dell'Amore sacrificale del Maestro non è possibile divenire missionari.

L'annuncio del Vangelo costa caro; ce lo stanno insegnando le centinaia di cristiani dell'India e dell'Iraq chiamati a dare testimonianza estrema del loro essere di Cristo con l'offerta quotidiana della propria vita.

Il loro sangue versato è Vangelo annunciato, è la Chiesa di Cristo chiamata a offrirsi ogni giorno per la salvezza del mondo come il suo Signore; è il dovere quotidiano a cui non può sottrarsi se vuole continuare l'opera del Figlio di Dio che venne per “dare la sua vita in riscatto per molti” (Mt 20,28).

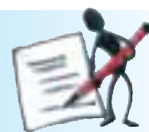
Paolo ci lancia la sfida dell'evangelizzazione alla sua maniera: *“sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella*



mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo” (Col 1,24).

I discepoli e messaggeri di Cristo sanno che la loro vocazione e missione è di essere il cuore moltiplicato del mondo, che in essi è versato il dolore della terra come in un ricettacolo... e che essi devono consumare il peccato e la sofferenza dell'umanità pagando con la propria vita il caro prezzo della liberazione che opera l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio.

P.Ciro Biondi
Segretario nazionale P.U.M.



BATTESIMI

- 18 Mor Matteo di Andrea e Cattaneo Melissa
- 19 Ricasoli Alessio di Stefano e Alestra Giuseppina
- 20 Dallerà David di Enrico e Carè Patrizia
- 21 Tavelli Cristian di Giuseppe e Niculita Olga
- 22 Giacomelli Emilia di Federico e Nassini Angela
- 23 Nassini Giulia di Riccardo e Chiarini Elena
- 24 Cottali Chiara di Claudio e Gares Daniela

MATRIMONI

- 15 Cantarelli Riccardo con Baccini Simona

DEFUNTI

- 23 Mattei Silvana ved. Belleri (05.11.1939 - 03.11.2008)
- 24 Giugno Mario (10.01.1924 - 08.11.2008)
- 25 Pierina Rama (07.04.1916 - 03.12.2008)
- 26 Rinaldo Mattei (11.02.1953 - 10.12.2008)

Ospiti R.S.D. "Firmo Tomaso"

- Marenda Silvia (16.02.1988 - 17.11.2008)

SS. Messe per i fratelli defunti.

Il suffragio per i defunti è un gesto importante :

- Per ricordare a noi stessi e a tutti che la nostra vita ha un respiro eterno e che solo confidando nella misericordia di Dio possiamo viverla con piena dignità umana e prepararci così a vivere con Lui;
- Per ricordare che nemmeno la morte rompe i legami di amore e di fratellanza, perché Cristo Gesù si è fatto nostro fratello e fa di noi un Corpo solo: perciò noi preghiamo per i nostri defunti ed essi pregano per noi.
- Per ricordare che è stata preparata per noi una dimora eterna dove Dio ci attende con i nostri cari che ci hanno preceduto nella fede ed è per noi un dovere di riconoscenza pregare per loro e ricordarli con la celebrazione di S.Messe.

Per chi desidera è possibile prenotare celebrazioni di SS. Messe in suffragio rivolgendosi in sagrestia o direttamente ai sacerdoti.

Dies natalis Domini, Dies natalis hominis

Il giorno natale del Signore, giorno natalizio dell'uomo credente: come è possibile?

“La vita che il Figlio di Dio è venuto a donare agli uomini non si riduce alla sola esistenza nel tempo, perché consiste nell'essere generati da Dio e nel partecipare alla pienezza del suo amore. A volte Gesù parla semplicemente di “vita”, altre volte di “vita eterna”, dove l'aggettivo non richiama soltanto una prospettiva sovratemporale.

“Eterna” è la vita che Gesù promette e dona perché è pienezza di partecipazione alla vita dell'“Eterno”. Chiunque crede in Gesù ed entra in comunione con lui ha la vita eterna, perché da lui ascolta le uniche parole che rivelano e infondono pienezza di vita alla sua esistenza: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”. E ancora: “Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo”. Conoscere Dio e il suo Figlio è accogliere il mistero della comunione d'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito nella propria vita, che si apre già fin d'ora alla vita eterna nella partecipazione alla vita divina.

La vita eterna è la vita stessa di Dio e insieme la vita dei figli di Dio. Il credente fa sue le parole dell'apostolo Giovanni: “Noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come Egli è”.

La dignità della vita umana non è legata solo al suo venire da Dio, ma anche al suo fine, al suo destino di comunione con Dio nella conoscenza e nell'amore di lui. La vita e la morte dell'uomo sono nelle mani di Dio, in suo potere. Egli solo può dire: “Sono io che do la morte e faccio vivere”.

Se è vero che la vita dell'uomo è nelle mani di Dio, non è meno vero che queste sono mani amorevoli come quelle di una madre che accoglie, nutre e si prende cura del suo bambino.

Come della vita, così della morte l'uomo non è padrone: egli deve sempre affidarsi totalmente al “volere dell'Altissimo” al suo disegno d'amore: in Dio “viviamo, ci muoviamo ed esistiamo”.

Con la sua morte Gesù illumina il senso della vita e della morte di ogni essere umano. La salvezza operata da Gesù è donazione di vita e di risurrezione.

Noi crediamo in Cristo, siamo il popolo della vita e per la vita!

Don Pierino



**Mattei Silvana
ved. Belleri**



Giugno Mario



Pierina Rama



Marena Silvia



Mattei Rinaldo



**TU
CHE
NE DICI
SIGNORE
SE IN QUESTO
NATALE FACCIO
UN BELL'ALBERO
DENTRO IL MIO CUORE
E CI ATTACCO, INVECE DEI
REGALI, I NOMI DI TUTTI I MIEI
AMICI? GLI AMICI LONTANI E VICINI
GLI ANTICHI E I NUOVI
QUELLI
CHE VEDO TUTTI I GIORNI E QUELLI CHE
VEDO DI RADO QUELLI CHE RICORDO SEMPRE
E QUELLI CHE ALLE VOLTE RESTANO DIMENTICA-
TI. QUELLI COSTANTI E QUELLI INTERMITTENTI. QUELLI
DELLE ORE DIFFICILI E QUELLI DELLE ORE ALLEGRE
QUELLI
CHE SENZA VOLERLO HO FATTO SOFFRIRE E TUTTI QUELLI
CHE MI HANNO FATTO SOFFRIRE. QUELLI CHE CONOSCO PROFON-
DAMENTE E QUELLI DEI QUALI CONOSCO LE APPARENZE. QUELLI
CHE MI DEVONO POCO E QUELLI AI QUALI DEVO MOLTO. I MIEI AMI-
CI SEMPLICI, I MIEI AMICI IMPORTANTI. I NOMI DI TUTTI QUELLI CHE
SONO GIA' PASSATI
NELLA
MIA VITA**

**UN ALBERO CON RADICI PROFONDE
PERCHE' I LORO NOMI NON ESCONO MAI
DAL MIO CUORE. UN ALBERO DAI RAMI
MOLTO GRANDI PERCHE' I NUOVI
NOMI VENUTI DA TUTTO IL MONDO SI
UNISCANO AI GIA' ESISTENTI. UN ALBERO
CON UN 'OMBRA MOLTO GRADEVOLE
PERCHE' LA NOSTRA AMICIZIA SIA
UN MOMENTO DI RIPOSO DURANTE
LE LOTTE DELLA VITA.**

La Torre di Villa

Notiziario della Parrocchia
dei Santi Emiliano e Tirso
Villa Carcina (Brescia)

